

Tomba in pista a Oslo per i bimbi malati

Alberto Tomba è partito ieri per Oslo dove parteciperà ad una gara di sci di beneficenza in favore di bambini malati di cancro. La manifestazione, nella capitale norvegese, prevede per oggi una gara di go-kart e domenica una prova di sci alla quale parteciperanno 30 bimbi. Alla gara parteciperà anche lo slalomista norvegese Finn Christian Jagge che è anche il promotore dell'iniziativa.

Doping nel calcio Lo scandalo scuote la Francia

Mancano soltanto 14 mesi a «Francia 98» e il calcio francese è nella bufera. Un nazionale, il portiere del Paris Saint-Germain, Bernard Lama, è risultato positivo al controllo antidoping, che avrebbe individuato tracce di cannabis, la mezzapunta del Lille, Jerome Garcion, è stato squalificato per nove mesi per uso di anabolizzanti, e l'allenatore del Bordeaux, Roland Curbis, è stato

condannato a due anni di carcere per frode fiscale. Lama, 34 anni, originario della Guyana, 35 volte nazionale, è senz'altro il protagonista più noto di queste vicende, ma il suo appare il peccato più «veniale». Clamoroso il caso di Garcion, una «prima» nel calcio internazionale, perché gli anabolizzanti non sono generalmente ritenuti adatti a migliorare le prestazioni di un calciatore. Il ragazzo, trovato positivo al Norandrolone dopo Nizza-Lille del 20 dicembre, giura di non aver preso alcuna sostanza».

Ragazzo in coma Voci di milanisti per risvegliarlo

Le voci di Silvio Berlusconi e dei giocatori del Milan per fare uscire un ragazzo sedicenne dal coma in cui è finito dopo un incidente stradale. L'idea è venuta al segretario provinciale di Ancona dell'Ugl, Armando Farroni, per aiutare il figlio di un iscritto che sapeva tifoso dei rossoneri. Farroni, presa carta e penna, ha scritto a Berlusconi una lettera, diffusa anche agli organi d'informazione, in cui

chiede al presidente del club milanese di adoperarsi perché lui stesso e i beniamini di Andrea Carloni - questo il nome del ragazzo in coma - incidano le loro voci su una audiocassetta parlando al giovane tifoso «con la speranza di provocare il suo risveglio». «La famiglia di Andrea - scrive Farroni - ha tentato in tutti i modi di stimolare il suo risveglio, ma l'ultima speranza sta nella sua fede rossonera. E con molta umiltà - aggiunge - chiedo a lei e ai giocatori del Milan di incidere le vostre voci su una cassetta e parlare ad Andrea».

Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

BOLOGNA-REGGIANA

1 50%
X 30%
2 20%

Il derby non dovrebbe portare troppe insidie alla squadra di Ulivieri che ha mantenuto il 5° posto in classifica dopo l'1-1 di Roma. La Reggiana ha vinto solo due volte, entrambi in trasferta. Nel Bologna è squalificato Cardone; Si-mutenkov a rischio.

CAGLIARI-ROMA

1 30%
X 40%
2 30%

La sfida tra Bianchi e Mazzone sarà senza appello. Per la salvezza i sardi (che hanno perso solo 2 match in casa) devono vincere a tutti i costi; un comprometterebbe definitivamente le chance Uefa dei giallorossi. Delvecchio-Fonseca al posto di Totti-Balbo.

LAZIO-PIACENZA

1 55%
X 35%
2 10%

Gli emiliani sono al completo, i romani hanno nove giocatori fuori uso tra squalificati e infortunati. Zoff è costretto ad uno schieramento con una sola punta e con Okon nei panni di difensore. All'andata Signori risolse la gara. Piacenza a secco di vittorie in trasferta.

PARMA-SAMPDORIA

1 40%
X 35%
2 25%

Nonostante la parabola discendente (solo una vittoria negli ultimi sei incontri), la Samp rimane la squadra che ha segnato di più in trasferta. Il Parma in casa ha perso solo con il Perugia. Stanic non ce la fa. All'andata finì in pareggio (1-1).

PERUGIA-NAPOLI

1 35%
X 35%
2 30%

Dopo il successo sul Cagliari, il Perugia non può più perdere punti in casa se vuole riaggiungere la quinta piazza. Tre gli squalificati (Goretzi, Matrecano e Dicara) che Scala dovrà sostituire. Nel Napoli (in trasferta solo una vittoria) c'è Boghossian.

UDINESE-ATALANTA

1 33%
X 34%
2 33%

La squadra di Zaccheroni tenta l'operazione aggancio complicata dalla squalifica di Bia e dall'indisponibilità di Stroppa e Desideri. L'Atalanta ha frenato la corsa che l'aveva portata nei quartieri alti racimolando appena quattro punti nelle ultime cinque giornate.

VICENZA-VERONA

1 55%
X 35%
2 10%

La squalifica del campo biancorosso sarà scontata il 20 aprile, domani si giocherà normalmente al «Menti» dove il Vicenza ha perso solo contro le romane. Tre squalificati per Guidolin, due per Cagni ormai distanti anni luce dalla salvezza.

CHIEVO-PESCARA

1 30%
X 40%
2 30%

I veronesi rappresentano la vera sorpresa della serie B: sono al 7° posto a soli tre punti dalla serie A. Il Pescara è in fase calante ma è pur sempre a 43 punti. Due 0-0 nell'ultimo turno. Per gli abruzzesi col Torino, per i veneti a Brescia.

CREMONESE-BRESCIA

1 45%
X 10%
2 45%

Un punto non serve a nessuno nel «testacoda» del 28° turno di serie B. La Cremonese è penultima con 27 punti (3 ko in casa), il Brescia è primo con 50 (6 successi esterni, l'ultimo a Torino). Neri, cannoniere dei capoclassifica, sarà in campo.

LUCCHESE-EMPOLI

1 40%
X 40%
2 20%

Un derby toscano con posizioni nettamente distinte: l'Empoli è - a sorpresa - la terza forza del campionato (44 punti); la Lucchese al quart'ultimo posto. Per la gara di domani Salvemini annuncia una rivoluzione tattica. Tra gli ospiti squalificato Martusciello.

PALERMO-FOGGIA

1 40%
X 40%
2 20%

Ai rosanero, dopo la vittoria in extremis di Ravenna, servono i tre punti per abbandonare il quart'ultimo posto. Il Foggia è in posizione tranquilla e sabato scorso ha battuto la Lucchese. Tre indisponibili tra i siciliani: Biffi, Di Già e Ferrara.

SPAL-ALESSANDRIA

1 40%
X 25%
2 35%

Serie C/1, girone A. La Spal lotta per uscire fuori dalla zona playoff, ha 28 punti e in casa ha perso tre partite. L'Alessandria è settima con 39 punti ed ha ancora chances di playoff. Ultimo turno: Alzano-Spal 2-2; Siena-Alessandria 2-1.

PISA-LIVORNO

1 33%
X 34%
2 33%

Serie C/2, girone B. Più che un derby, un vero e proprio «scontro», data la grande rivalità tra le due città. Il Livorno comanda il girone con 51 punti (nell'ultimo turno ha battuto il Tolentino), il Pisa è quarto a quota 39 (sabato scorso ko a Terni).

Il centrocampista del Napoli risponde agli apprezzamenti di Maldini. «È un sogno che mi aiuta a dare di più»

Pecchia: «L'azzurro? Un colore che mi esalta»

NAPOLI. «La geopolitica? Cose d'altri tempi. Se un tipo come Maldini sceglie un calciatore è perché gli serve, punto e basta. Che poi Italia-Polonia si giochi a Napoli, sempre se questo dovesse davvero coincidere con la mia prima convocazione, beh, è solo un caso». Studia da Nazionale e si allena a fare l'avvocato Fabio Pecchia, 23 anni, centrocampista al quarto anno di Legge praticamente in corso, Diritto privato alle spalle e fascia di capitano del Napoli.

L'ultima volta toccò a Ciro Ferrara. Zola, Crippa e ultimamente Canavaro invece hanno dovuto emigrare: per entrare nel club Italia sembrava che ai napoletani ci volesse davvero il passaporto. Chiedere a Tagliapietra che Sacchi vedrebbe bene ma solo adesso, nel Milan. E invece prima di lui toccherà certamente a Fabio Pecchia, laziale di Lenola, un passo da Formia, ma tutta la carriera spesa in Campania, Avellino e poi Napoli dove ha raccolto la carica di Bordin, più giovane capitano della serie A.

«Sì, ho letto quello che ha dichiarato il ct e sapevo da tempo di essere seguito da alcuni osservatori - confida Pecchia -, questo interessamento in me ha sempre funzionato come uno stimolo. La Nazionale è di chi la merita, altro che storie. Per questo non ho mai sofferto di ansie. Devo migliorare, mi sono sempre detto, poi si vedrà. E adesso? Sono felice, perché nascondere, anche se la convocazione non è ancora arrivata. Potrebbe coincidere con la parti-

ta di Napoli e sarebbe solo un motivo in più di gioia. Vestire l'azzurro credo sia un punto di partenza, certo non d'arrivo, per un giovane come me. Ancora un sogno, per ora. Un sogno che mi aiuterà a dare sempre di più, ogni domenica, a dare il massimo».

Una vita sempre di corsa, quella giovane di Fabio Pecchia, dentro e fuori dal campo. Da quando a 14 anni si trasferì da Lenola ad Avellino, per fare il calciatore, mamma in lacrime e papà felice. È stato lui il suo talent scout anche se in famiglia si puntava di più sul fratello Francesco «molto più tecnico di me».

Sarà per questo che ancora oggi si arrabbia quando lo chiamano portatore d'acqua, spiega che si può anche correre ma conta la qualità. E che nessun traguardo è precluso a chi lavora, e studia, anche nel calcio. Lo ha dimostrato segnando il suo primo gol su punizione in serie A, a Udine. «Era la prima volta che ci provavo», conferma. Di reti, quest'anno, ne ha già fatte 5. «La mia miglior stagione? Ma no, per un calciatore deve essere sempre la prossima», risponde ai complimenti.

Per Gigi Simoni, che in oltre 40 anni di calcio di giocatori ne ha conosciuti parecchi, Fabio Pecchia è un esempio. E non solo perché ha scelto di vivere nel pensionato di Soccavo, accanto ai ragazzini della Primavera, e non fa tardi la sera in discoteca. Per i compagni è un punto di riferimento, forse perché la sua avventura di ragazzo privilegiato Fabio cerca di viverla tutta, con en-



Il centrocampista partenopeo Fabio Pecchia

Max Solinas/Asp

È scontro tra Bianchi e Simoni

È guerra aperta tra Simoni e Ottavio Bianchi. Dalla polemica per la mancata utilizzazione dei giovani della Primavera vincitrice della Coppa Italia lo scontro tra il tecnico del Napoli e il consulente di Ferlaino sembra giunto all'ultimo stadio. «Evidentemente il signor Simoni ha perso la tranquillità e lo testimoniano i risultati - ha detto Bianchi che Simoni aveva accusato di illecita ingerenza -, io il mio ruolo l'ho sempre rispettato non parlando mai della prima squadra. Ora comincerò a farlo. E dal 14 gennaio scoro che il tecnico non è più sereno. Ha detto che doveva mordersi la lingua? Sarebbe stato meglio se se la fosse mangiata, forse ora andremo a Perugia con qualche punto in più e maggiore tranquillità». Bianchi si riferisce alla trattativa per il rinnovo del contratto di Simoni, conclusasi con l'annunciato addio dell'attuale tecnico. «Io sono solo un consulente e Simoni l'avrei confermato. Certo se oggi il Napoli avesse dieci punti in più e se i giovani fossero stati valorizzati allora si che il programma stato in ritiro sarebbe stato rispettato. «La polemica è nata su una banalità - ha detto Bianchi -, evidentemente il signor Simoni ha la coda di paglia...».

F.D.L.

recchio. «Inutile nascondere che queste voci di mercato mi fanno piacere», dice lui senza tanti giri di parole, «ora però c'è il Napoli. E la partita di Perugia, delicatissima». In ritiro ha portato i libri e le lettere di Angela, studentessa anche lei all'Università Federico II. «Un giorno mi disse: il calciatore puoi farlo, se vuoi. Ma la laurea devi prenderla», ricorda Fabio. Hanno avuto ragione tutti e due. Ora tocca a Maldini.

Francesca De Lucia

tusiasmo ma anche con grande serietà. Nell'attività sociale del calcio Napoli, per esempio. Nelle visite agli ospedali, alle carceri, alle comunità, Pecchia è sempre in prima fila, organizza, si interessa, discute. Nei giorni scorsi ha guidato una delegazione di giocatori sino a Rebibbia, era in campo al San Paolo nella partita degli ottantamila contro la droga.

C'è da scommettere che Simoni farà di tutto per portarselo all'Inter, alla Juve di Lippi, Fabio, piace da pa-

Pallanuoto, Coppa Campioni. Barcellona ko, partenopei in finale

Posillipo, avanti tutta

NAPOLI. Carabinieri dappertutto, sirene e lampeggianti. Eppoi tamburi e trombe. I primi sono per le due formazioni della ex Jugoslavia (una serba e l'altra croata), i secondi, invece, per la Themis Posillipo che, ieri sera, ha centrato la finale di Coppa dei campioni battendo per 8 a 6 il Barcellona. Nella sfida per il titolo incontrerà il Mladost che ha battuto Becej per 6 a 5. Che, quella fra napoletani e catalani non sarebbe stata una pura formalità lo si è capito subito, nonostante il buon avvio di Pozzio esoci (2 a 0) perché Ballard e compagni hanno prima fatto sfogare i padroni di casa e, poi, quasi li hanno quasi riacchiuffati alla fine del primo tempo (3 a 2).

La gara, giocata sul filo dei nervi, è iniziata per davvero nella terza frazione quando il Barcellona ha ridotto le distanze (dal 5 a 2 al 5 pari) e messo un bel po' di paura ai posillipini capaci di sprecare più del lecito sotto alla porta avversaria. La Themis si è aggiudicata il match

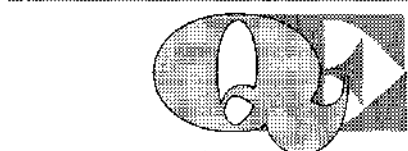
proprio grazie ai nervi distesi. Dopo una bella scarica di adrenalina, infatti, Bencivenga e compagni hanno ricominciato a giocare senza guardare (troppo) al tabellone luminoso che indicava il punteggio. E, oltre a quello, anche la scritta Italia-Spagna, come se nella piscina Scandone stesse nuotando e tirando in porta proprio la nazionale di Ratko Rudic contro quella iberica. Un errore di presunzione, nulla più. Sta di fatto che il Posillipo si è aggrappato al match, l'ha condotto, fatto e disfatto. Il solito Bencivenga è riuscito a tirare le castagne fuori dal fuoco, ha messo a segno quattro reti e regalato sicurezza ai compagni.

Dall'altra parte, Vujasinovic e Ballard hanno cercato di mantenere a galla il Barcellona, di farlo respirare. Ma è stato un tentativo vano. Anche il finale ha perso di patos. Dopo la selva di emozioni della terza frazione, gli ultimi due minuti dell'incontro hanno detto

poco o nulla. Perché Napoli ha saputo gestire la partita in difesa. E per il Barcellona non c'è stato niente da fare. Il contropiede spagnolo è rimasto senza fiato e gambe.

Stasera (alle 21) si disputa la finale. La «Scandone» si riempirà di gente e l'obiettivo «primo posto» sarà l'unico possibile. «Perché da otto anni non riusciamo a vincere questa benedetta Coppa - ha spiegato De Crescenzo che nel Posillipo fa l'allenatore - stavolta abbiamo davvero la possibilità di farlo. Per giunta davanti al nostro pubblico». Non sono, comunque, tutti sorrisi a Napoli. C'è anche spazio per la polemica. «La Federazione doveva fermare il campionato, dare più importanza a questa manifestazione», dicono alcuni dirigenti. Sta di fatto che la Rai ha deciso di disertare l'appuntamento e sarà Tmc2 a dare (ma in differita) le immagini della finalissima.

Lorenzo Briani



Qualità Equità

rivista del welfare futuro

diretta da Giovanni Berlinguer

È uscito il numero 5/1997 della rivista sulle prospettive del welfare diretta da Giovanni Berlinguer. In questo numero QE compie un viaggio nel tempo alla scoperta delle origini dello stato sociale.

Hanno collaborato fra gli altri a questo numero: Domenico Rosati, Clara Sereni, Mary Daly, Emma Rothshild, Maura Misiti, Rossella Palomba, Franca Pizzini, Lia Lombardi, Gianni Barro, Concetta Vaccaro, Francesco Carnevale, Alberto Baldasseroni, Pietro Di Pietro.

Qualità Equità è presente nelle librerie Feltrinelli e Rinascita. L'abbonamento al trimestrale può essere sottoscritto in tutte le strutture territoriali del Sindacato Pensionati della Cgil, presso la sede nazionale dello Spi in via dei Frenetani 4/a 00185 Roma. Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22916001 intestato a Qualità Equità.